

AZIENDE & TERRITORIO



ANGOLO DI PENNA

Quel compleanno del Ssn ignorato dalla politica e dimenticato dai professionisti

di Nino Cartabellotta*

Lo scorso 23 dicembre il Servizio sanitario nazionale ha compiuto 35 anni nell'indifferenza generale: fatta eccezione per lo speciale ospitato da queste colonne (Il Sole 24 Ore Sanità n. 47-48, pagg. 2-5), il silenzio delle Istituzioni è stato assordante, ma assolutamente coerente con la linea abbracciata dalla politica. Una linea che, dietro l'alibi del Titolo V, ha rinunciato a ogni forma di programmazione sanitaria, subordinando il diritto costituzionale alla salute alla crisi finanziaria del Paese. Il ministero dell'Economia e delle finanze ha progressivamente stretto il nodo della cravatta e il Governo, sbarazzatosi di una quota di spesa pubblica destinata alla Sanità, imbocca senza troppi clamori la strada dell'intermediazione assicurativa e finanziaria dei privati, per garantire ossigeno a un settore la cui governance è da tempo sfuggita di mano allo Stato.

Mettendo in fila i vari "segnali" si intuisce perfettamente perché il 23 dicembre 2013 le Istituzioni non hanno ritenuto opportuno non solo festeggiare, ma nemmeno ricordare i 35 anni del Ssn.

- Il 17 dicembre 2012 l'allora ministro Balduzzi fa "chiarezza sui numeri della Sanità": per il periodo 2012-2015 la sommatoria di varie manovre finanziarie (tutte al di fuori del contesto di accordo Stato-Regioni) sottrae alla sanità pubblica una cifra prossima ai 25 mld, un dato subito corretto al rialzo dalla Conferenza Stato-Regioni che ha stimato oltre 30 mld di tagli.

- Il 28 aprile 2013 la nomina dell'accoppiata Saccomanni-Lorenzin lascia subito intuire che la volontà del nuovo esecutivo è subordinare la programmazione sanitaria alle decisioni del ministero dell'Economia e delle finanze. Per la "ragazza generosa" nove mesi di buona volontà, tante parole, troppi congressi e promesse continue sotto lo slogan "stop ai tagli lineari" che riecheggia in tutte le sue dichiarazioni. Ma anche clamorose ingenuità, come annunciare risparmi di 30 mld in 5 anni, salvo poi rettificare che «era una buona provocazione», che «sarebbe un grande successo se fosse meno della metà» e «ci metterei la firma se arrivassimo a 10». Concretamente, della fitta agenda autunnale la Lorenzin porta a casa solo i costi standard e ottiene la non reintroduzione dei 2 mld di ticket (grazie alla Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità), condicio sine qua non delle Regioni per sottoscrivere il Patto per la salute. Rimangono al palo solo "poche cosine": la riforma delle cure primarie, la riorganizzazione della rete ospedaliera, i nuovi Lea, la regolamentazione dei piani di rientro, il nuovo sistema di remunerazione del-

la filiera distributiva del farmaco... [omissis]

- Intanto, la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Def) 2013 - pubblicata il 23 settembre - programma un de-finanziamento che riduce la quota di Pil destinata alla Sanità pubblica dal 7,1% al 6,7%: la riduzione inizierà nel 2015 con un timido 7,0%, per poi perdere un altro 0,3% nel biennio 2016-2017. Sotto la regia unica del ministero dell'Economia e delle finanze, il Def stringe i cordoni della borsa, mette in discussione il principio costituzionale dell'universalità delle prestazioni e favorisce l'innesto - citando la Lorenzin - della cosiddetta "terza gamba della Sanità". Infatti, il Def, senza dichiararlo esplicitamente, lascia intravedere un Ssn con meno tutele pubbliche e più risposte private: si leggono infatti espressioni preoccupanti quali "sistema sanitario selettivo", "prestazioni non incondizionate", "ridisegnare il perimetro dei Lea".

- La Legge di stabilità, approvata il 20 dicembre con esigue misure a sostegno del Ssn, conferma ulteriormente la linea del Governo: in conseguenza delle misure sul pubblico impiego, il finanziamento per la Sanità viene ridotto di 540 mln nel 2015 e di 610 mln nel 2016. In compenso, vengono assegnati ben 400 mln ai policlinici privati (garantiti sino al 2024!), 30 mln all'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù e consistenti "briciole di consolazione" a organizzazioni più o meno "tutelate": 3,5 mln all'Istituto Mediterraneo di Ematologia, 3 mln al Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica, 1 mln all'Istituto Nazionale di Genetica Molecolare, 6 mln all'Istituto Gaslini. Solo pochi gli interventi rilevanti per la Sanità pubblica: l'incremento del fondo per la non autosufficienza e per persone affette da Sla e i 5 mln per l'avvio sperimentale dello screening neonatale di alcune patologie metaboliche ereditarie.

- Sotto l'albero di Natale cittadini e professionisti sanitari non trovano il Patto per la salute, regalo promesso e non mantenuto che la Ministra abilmente rilancia il 20 dicembre alla Commissione Affari sociali della Camera come «strumento di garanzia per un uso razionale delle risorse sanitarie e per l'eliminazione degli sprechi del sistema», sottolineando che da quando si è insediata «sono stati messi a punto i presupposti per una grande riforma del Ssn che potrà essere attuata nel Patto per la salute». Deadline per la firma metà gennaio 2014, nella consapevolezza che ogni scadenza mancata per la sottoscrizione rinforza la debolezza del Governo.

- Last but not least, chi puntava sul nuovo

per una sferzata in favore del Ssn è rimasto con l'amaro in bocca. Nella squadra di Renzi, in un partito che dovrebbe difendere con le unghie e con i denti un Servizio sanitario nazionale pubblico e universalistico, nessuna delega alla Sanità, relegata in un generico "Welfare e Scuola" che alla prima uscita pubblica propone sì una interessante "rivoluzione copernicana", dove però servono innanzitutto "nuove forme di finanziamento", come i fondi integrativi.

In questo scenario particolarmente critico, con un Governo in grado di tenere a freno la spesa sanitaria attraverso tagli lineari, ma incapace di attuare riforme già esistenti e di riprendere il dialogo con le Regioni per garantire un federalismo solidale senza derive regionaliste, tutti i professionisti sanitari appaiono "spettatori innocenti" di fronte allo smantellamento del Ssn e incapaci di qualunque reazione propositiva.

Le categorie professionali variamente schiacciate tra contingenti necessità di contenere i costi, irrealistiche aspettative dei cittadini e assillanti timori medico-legali, non riescono a riprendere in mano le redini della Sanità in un'ottica multi-professionale, basata sulle evidenze e centrata sul paziente, ma continuano a sprecare energie in "lotte senza quartiere" per mantenere i privilegi acquisiti senza rinunciare a nulla per la causa comune. Lotte che testimoniano corporazioni estremamente competitive e poco collaborative, che in questi tempi di vacche magre evocano - citando Tano Cariddi, protagonista della Piovra - «topi che litigano per una crosta di formaggio».

Caro Ssn la politica è stata coerente a non festeggiare e i professionisti sanitari, impegnati a difendere lobbies e corporazioni, hanno dimenticato questa importante ricorrenza. Ma tutti i cittadini italiani ti augurano buon compleanno, perché per loro rappresenti da 35 anni una conquista sociale irrinunciabile da difendere e consegnare alle future generazioni (www.salviamo-SSN.it)

* **Presidente Fondazione GIMBE**